

Animare un'alternativa mediterranea allo sviluppo

Il turismo
per uno sviluppo relazionale integrato

a cura di Fabio Naselli

Studi
e ricerche

Scienze
e professioni
del turismo

FRANCOANGELI

Le linee tracciate dal modello dominante di sviluppo, imposto dal sistema capitalistico-finanziario, sono ritenute da molto tempo l'unica alternativa di riferimento per la "crescita economica" tanto da essere divenute il solo ed unico modello con cui confrontarsi e da cui derivare strategie e politiche, anche locali, per tutti quei paesi che ambiscono a raggiungere uno sviluppo considerato "alla pari".

Questo modello si scontra oggi con la crisi che, in verità, già da qualche anno diversi pensatori paventavano e che nelle cronache degli ultimi mesi si è manifestata, e forse, non ancora nelle sue reali dimensioni. In questo scenario, le ricerche e gli studi, partiti dal turismo relazionale integrato, si sono posti l'obiettivo di alimentare il dibattito sulla presunta insostituibilità del "modello" e sulla reale possibilità di animare un'alternativa a partire da un'area, il Mediterraneo, costretta fra "leggi del mercato globale" e "risorse reali ostinatamente territorializzate".

L'approccio al tema di uno sviluppo territoriale rinnovato, ricercato strumentalmente attraverso la rilettura del turismo in chiave di supporto per la valorizzazione endogena e durevolmente autosostenibile dei piccoli sistemi locali di offerta, assieme alla ricollocazione della dimensione "relazionale" come catalizzatrice dell'integrazione nelle dimensioni territoriali tipiche della scala locale (strategiche, politiche, architettoniche, economiche, sociali, ambientali, storiche, culturali, ecc.), hanno guidato l'attività di una ricerca transdisciplinare per giungere all'individuazione di una, fra le possibili, *alternativa mediterranea allo sviluppo*.

Fabio Naselli è ricercatore di Urbanistica alla Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università Kore di Enna dove insegna Tecnica e pianificazione urbanistica, Urbanistica, Progettazione urbanistica e Pianificazione territoriale. Ha insegnato Turismo sostenibile e Riqualificazione urbana e territoriale presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo ed è componente di gruppi di ricerca nazionali e internazionali sui temi della pianificazione urbana e territoriale, dello sviluppo territoriale, della gestione dei BB.CC. e del Turismo relazionale integrato. È vicecoordinatore del Master internazionale in Turismo relazionale integrato e sviluppo territoriale delle Università di Palermo e di Helwan (Egitto). Fra le sue pubblicazioni recenti: *Motris. Microcentralità relazionali nel Mediterraneo* (con D. Gulotta e F. Trapani, 2004); *Il turismo relazionale integrato come risorsa per lo sviluppo delle regioni mediterranee e delle strategie per il turismo* (2005); *La componente relazionale nell'analisi sistematica del turismo* (con A. Purpura e G. Ruggieri, 2007); *PSVM, MMIX-MMXI. Progetto strategico per il rientro della Venere di Morgantina* (con M. Oddo, 2010).

 **FrancoAngeli**
La passione per le conoscenze

ISBN 978-88-568-1130-8

€ 39,00 (U)

9 117888561181130811

Imprenditorialità, imprese, sviluppo, in una nuova “cultura” aziendale, di Corrado Vergara	pag.	85
La governance dei sistemi decentralizzati, di Andrea Piraino	»	99
Crescita e sviluppo nelle microaziende del turismo relazionale integrato, di Carlo Sorci	»	109
Pour une anthropologie urbaine des échanges touristiques, di Jean-Pierre Frey	»	112
Tourism and development: some general ethical and economic hidden implications to be aware of, di Bruno d’Udine	»	114
L’agricoltura come risorsa sociale e fattore di sviluppo rurale, di Luigi Di Marco	»	119
Sobre la capacidad directiva del ama de casa y su utilidad en el turismo relacional integrado, di Ana Maria Navarro	»	129
Turismo e sviluppo locale, di Vera Negri Zamagni	»	135
Tour operators? Etais-ce en 2000 au en 2001?, di Henry Raymond	»	138
Per un turismo relazionale: opportunità e criticità di sviluppo, di Marcantonio Ruisi	»	141
The resurrection of small hotels and b&b rooms in Cairo using servqual instrument: a case study of Egypt, di Mohamed Hany e Gamal Moussa	»	154
Creatività territoriale e applicazioni del TRI		
M.O.T.R.I.S. La formazione, l’azione e la riflessione alla luce della fase di un primo bilancio, di Ferdinando Trapani	»	169
Territori di dialogo: soggettività dei significati e intersoggettività dell’esperienza, di Giada Bini	»	179
Prima indagine per la verifica di disponibilità locale di biomassa legnosa per scopi energetici nelle aree pilota del progetto MOTRIS, di Roberto Volpe	»	189

La rilevazione della relazionalità attraverso lo strumento delle interviste, di Davide Leone e Giuseppe Lo Bocchiaro	pag.	207
Sistema Itinerario: rete relazionale e certificazione di qualità, di Daniele Gulotta	»	218
Turismo relazionale integrato, sviluppo locale auto-sostenibile e paesi in via di sviluppo: il ruolo della cooperazione internazionale nella costruzione di un progetto territoriale di sviluppo auto-sostenibile, di Costanza La Mantia	»	228
Il caso pilota nei comuni di Grammichele, Licodia Eubea, Vizzini, di Angela Tanania	»	246
Progetto Integrato di Territorio “Nebrodi Orientali”, di Vincenzo Todaro	»	252
Il TRI nel progetto pilota dell’Agro Elimo Ericino: si può?, di Pietro Cardia e Vincenza Grammatico (con una nota operativa di Giuseppa Magaddino)	»	258
Scenari e prospettive dell’agricoltura nei Paesi del Mediterraneo, di Giorgio Volpe	»	266
Il progetto pilota del Val d’Anapo: evoluzione operativa, di Giuseppe e Sebastiano Di Mauro	»	273
Un approccio innovativo di riqualificazione per il Centro Storico di Palermo: l’antico mercato dei Lattarini, di Giada Marchese	»	290
L’articolazione operativa di Motris. Una strategia sussidiaria, di Giovanni Lombardo	»	298
Nuovi sistemi e reti tra gruppi di offerta e gruppi di domanda turistica, di Antonio Sciacchitano	»	302
Un nuovo modello di “sviluppo” sostenibile: tutela e recupero delle conoscenze e delle tecniche tradizionali, di Lorena Musotto	»	306
Attori sociali e protagonisti del cambiamento, di Pinella Costa Attaguile	»	312

Impaginazione del testo a cura di Gulottacube

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

Indice

Ringraziamenti	pag. 11
Prefazione, di Nehad Abdel Latif	» 13
Prefazione, di Mahmoud El Tayeb Nasser	» 15
Presentazione, di Leonardo Urbani	» 17
Introduzione, di Fabio Naselli	» 21
Animare un'alternativa mediterranea allo sviluppo (dominante), di Fabio Naselli	» 25
Studi e ricerche per un approccio transdisciplinare	
Per una messa a frutto di segmenti significativi del "capitale totale" nel Mediterraneo, di Leonardo Urbani	» 43
Egypt and the Mediterranean Islands From the Old Kingdom to the Roman Era, di Ali Omar Abdallah	» 55
Stanzialità e luoghi del turismo, di Nicola Giuliano Leone	» 59
Cómo integrar innovación e identidad: el paradigma del neoruralismo urbano-difuso, di Manuel Ferrer	» 74
El control en el desarrollo físico de los núcleos rurales, di José María Ordeig Corsini	» 81

Esperienze e testimonianze sulla strada del TRI

La città e le erbe: Palermo tra aromi e spezie, <i>di Alessandra Carrubba</i>	pag.	321
Risorse territoriali e sviluppo locale: potenzialità e limiti del modello distrettuale, <i>di Ignazio Vinci</i>	»	334
Partecipare creativamente al turismo relazionale in aree marginali della Sicilia, <i>di Giulia Bonafede</i>	»	350
Authenticity of tourist destinations in the face of globalization: the case of Egypt, <i>di Eman Mohamed Helmy</i>	»	362
Design ed eco-compatibilità: le fibre vegetali in Sicilia fra tradizione ed innovazione, <i>di Angelo Pantina</i>	»	373
Manufacturing Tourism. Laying the Foundations for Integrated Relational Tourism in the Mediterranean, <i>di Ray Debono-Roberts</i>	»	388
Aspetti economico-ambientali nella gestione sostenibile del turismo. Un'ipotesi di calcolo della CCT per Vieste del Gargano, <i>di Pasquale Pazienza</i>	»	398
La Città dei Morti del Cairo: uno studio caso di fieldwork antropologico e sperimentazione di visite socio-antropologiche tra prassi interiore del viaggiare e turismo relazionale integrato, <i>di Anna Tozzi Di Marco</i>	»	406
Diversità nei luoghi: condizioni da esplorare, <i>di Santo Giunta</i>	»	419
Il patrimonio culturale come condizione essenziale per lo sviluppo territoriale, <i>di Alice Albanese</i>	»	424
La formazione per un'alternativa condivisa e diffusa		
Oltre i limiti dell'identità, <i>di Carla Quartarone</i>	»	431
La formazione degli adulti, <i>di Giuseppe Zanniello</i>	»	441
Lo sguardo della pedagogia interculturale sulla «relazionalità» del turismo integrato nella centralità della persona, <i>di Alessandro Di Vita</i>	»	449

Turismo relazionale integrato: una sfida per i giovani,
di Giovanni Manfrini pag. 463

Turismo relazionale integrato: occasione per percorsi consapevoli tra luoghi ed identità in trasformazione,
di Letizia Montalbano » 471

Testimonianze di chiusura

Un progetto per una nuova economia sostenibile,
di Antonello Cannarozzo » 485

Lettera aperta di un "turista" relazionale,
di Giuseppe Fornara » 488

Riferimenti bibliografici » 493

Sitografia » 521

FINE

M.O.T.R.I.S. La formazione, l'azione e la riflessione alla luce della fase di un primo bilancio

di Ferdinando Trapani*

Introduzione

L'intero progetto MOTRIS (2006-2009) si configura come un insieme di attività a carattere innovativo e sperimentale in cui le linee di azione della *ricerca*, dell'*applicazione* e della *formazione*, sono tese a configurare un ambito di riflessioni, esperienze e buone pratiche per la valorizzazione delle risorse territoriali siciliane nella logica dello sviluppo locale guidato da obiettivi di fondo di equità economica, sociale e culturale.

La linea della ricerca è orientata alla rilevazione di risorse a fini di un turismo sostenibile "evoluto" e ad un approfondimento scientifico dei temi correlati all'uso responsabile dei territori nell'area euromediterranea.

L'applicazione comprende attività di animazione di soggetti locali di ambito istituzionale e d'impresa nonché di eventuali altri tipi di soggetti portatori di interessi diffusi, interessati al coinvolgimento in partenariati attivi per la definizione di strategie ed agende territoriali volte a mettere in pratica gli assunti teorici del Turismo Relazionale Integrato (TRI).

Le attività della linea formazione sono state avviate direttamente sul livello alto formazione attraverso l'istituzione del Master internazionale di II livello per la formazione di operatori d'area in TRI (local destination manager), per di proseguire successivamente con gli altri livelli formativi (superiore e professionale).

Le tre linee di azione si sviluppano in modo integrato e il loro svolgimento parallelo è segnato da momenti di confronto seminari aperti al mondo della ricerca e dell'intrapresa a livello regionale, nazionale ed internazionale.

La relazionalità è una delle Metafore per la rappresentazione dell'economia urbana e territoriale. Si passa dallo spazio assoluto, ovvero zone omogenee funzionali alla dotazione infrastrutturale, allo spazio reticolare, reti che permet-

* Professore associato, Facoltà di Architettura, Università di Palermo.

tono di concepire le città come nodi di intrecci territoriali (in senso fisico) e globali (in senso non fisico) e si giunge, infine, allo spazio relazionale, che esalta le dinamiche comunicative tra i soggetti e gli attori delle trasformazioni locali.

Principi, obiettivi e categorie di azione proposte

Gli obiettivi generali dichiarati nelle pubblicazioni precedenti e da tenere ben presenti sono ancora i seguenti: 1) la ri-territorializzazione delle economie produttive locali, accettando le sfide di connessione (network) con l'economia globale, 2) la ri-composizione dell'identità culturale valorizzando i fenomeni di radicamento senza rinunciare all'apertura totale alle culture *altre*, 3) la ri-contestualizzazione della società contrastando i fattori disgregativi, omologanti e alienanti della finalizzazione dell'esistenza alle logiche di sviluppo schiacciate dal profitto.

La ri-territorializzazione avviene, sostiene Urbani (2005) per affiancamento delle catene del valore e delle dinamiche finanziarie globali alle dimensioni produttive ed alle competenze locali. Il secondo punto viene affrontato unendo le logiche di sviluppo tendenziali locali in continuo confronto con quelle globali, tendenti a riequilibrare la pressione sull'uomo dell'individualismo tipico della dimensione di vita urbana. L'azione sul sociale di Motris, infine, punta alla mobilitazione del capitale sociale locale attraverso una paziente attesa di maturazione relazionale e di adesione ad un patto per un cambiamento nel senso dell'apertura e della fiducia nella condivisione delle esperienze di accoglienza e di auto-organizzazione delle risorse ancora disponibili nei contesti locali.

Alcuni obiettivi specifici

Con Motris la Regione Sicilia intende qualificare l'*offerta* di turismo per guidare la *domanda*, fino a giungere alla proposta di un marchio di qualità territoriale a protezione delle risorse reali. Mediante la connessione operativa e gestionale tra punti di approdo e centri storici (senza necessariamente costruire nuovi porti turistici o infrastrutture nuove di collegamento stradale che comunque potrebbero avere problemi di impatto sulle risorse ambientali ed economiche disponibili) è possibile riequilibrare il rapporto fra le esili e sensibili fasce territoriali costiere, densamente costruite e sottoposte a forti spinte di ulteriore consumo di suolo, con le aree interne progressivamente spopolate e produttivamente sottoutilizzate, mettendo in valore l'imprenditoria agricola e quella artigianale negli ambienti urbani storici urbani ed in quelli rurali e montani, si costruiscono presidi di centralità produttive primarie (agricoltura biologica) e terziarie (turismi culturali e di destinazione) nelle aree divenute marginali in termini sociali ed economici ma che conservano ancora valori culturali ed ecosistemi ambientali notevoli (e sensibili). Con il *turismo* rinnovato in chiave *relazionale* e

inoltre *integrato* con altre forme di programmazione dello sviluppo locale e della pianificazione territoriale strategica, è possibile favorire la redistribuzione nei sistemi locali del valore aggiunto derivato.

Il confronto con le Agenzie di sviluppo locale

Anche grazie alle esperienze dei patti territoriali, da tempo esistono politiche negoziate in ambito di area vasta ed urbana centrate sulla valorizzazione delle risorse territoriali locali (beni storico-culturali, attività e produzioni tipiche, agroalimentare, ecc.) che si articolano secondo logiche di sviluppo reticolare (costruzione/individuazione di reti funzionali). Il TRI recupera il valore delle buone pratiche prodotte in quei contesti ed intende ottenere effetti moltiplicatori in termini di qualificazione delle relazioni tra singoli soggetti. Viene ristretto il campo delle pratiche di sviluppo locale alla progettazione e realizzazione di poche infrastrutture importanti, vengono avviati e portati a compimento programmi formativi a più livelli e, con riguardo alle imprese, si focalizzano precise strategie in funzione di visioni prospettiche semplici e chiare, ancorate alla storia, ai caratteri dei luoghi e delle tradizioni e nel pieno rispetto delle identità radicate. Si intende innovare, qualificandole dal punto di vista dell'interazione sociale e istituzionale, le strategie e le politiche per il turismo fino ad oggi adottate ed appiattite sulle logiche di consumo "industriale" delle risorse disponibili da offrire per il perseguimento di obiettivi di profitto finanziario ed uno dei modi si attua attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà (sviluppo delle decisioni e delle iniziative di progetto con una costruzione iniziale dal basso e la cui implementazione è guidata mediante reali processi di *governance locale*). L'intervento pubblico, laddove possibile e comunque in modo graduale e costante nel tempo deve tendere a favorire, direttamente o con il concerto degli investimenti dall'esterno dei contesti locali, il miglioramento generale delle condizioni di vita delle comunità locali, contrastando i processi di marginalizzazione e abbandono già da tempo avviati soprattutto nelle aree interne, in quelle basate su economie rurali e in misura ancora maggiore nei territori montani. Se si riesce ad ottenere livelli apprezzabili di interazione relazionale tra soggetti che pongono la offerta di turismo locale i soggetti che esprimono una domanda di turismo fortemente selettiva su risorse di alto livello di specificità ed il cui interesse è rappresentato da fattori di creatività (da parte di chi tali risorse offre e da chi è in grado di fruirne contribuendone ad affermare di volta in volta un valore diverso) dovrebbe essere possibile innovare i termini utilizzati normalmente nelle politiche dell'accoglienza, ritrovando le ragioni di nuovi valori d'uso delle risorse fisiche ed immateriali e proponendo parole quali *viaggiatore*, *ospite*, *villaggiatura*, in contrapposizione a turista, cliente e soggiorno. Motris conferisce al termine offerta di TRI un significato centrale che caratterizza questo tipo di turismo rispetto agli altri poiché è proprio su questo aspetto che ruota tutto il sistema di attività di tutela e valorizzazione delle risorse locali (ambienti naturali ed antropizzate e connessioni sinergiche).

Contenuti e modalità di azione nelle tre linee di intervento di MOTRIS

Fino alla fine del 2007, nonostante il livello sperimentale dell'iniziativa, i risultati concreti sono stati diversi e consistenti. Motris si giova dell'incrocio operativo di altre esperienze di sviluppo ed animazione socioeconomica locale in chiave sostenibile quali il progetto PRISMA, il progetto Urbacost (ambidue programmi Interreg), l'iniziativa ESTREL e le azioni in sinergia con i Gruppi di azione locale del Val d'Anapo e del Calatino.

L'attività del coordinamento regionale si attiva sul versante della territorializzazione delle esperienze di TRI nel quadro più ampio delle grandi scelte progettuali dei Dipartimenti regionali coinvolti.

La formazione

Per la formazione il risultato conseguito consiste nella conclusione delle attività didattiche del primo Master in TRI e l'avvio del secondo. Inoltre, durante i Master le attività di stage e soprattutto i project-work hanno fornito utili indicazioni per l'indirizzo delle attività dell'applicazione e per la ricerca. L'aspetto risultante più decisivo della formazione è stato quello della preparazione di diversi operatori d'area che potranno svolgere in modo competente il ruolo di agenti locali di sviluppo utilizzando i principi e le metodologie del TRI a partire dalle esperienze concretamente vissute sia in Sicilia che in Egitto.

L'applicazione

L'applicazione di MOTRIS è l'azione su cui riflette la linea della ricerca e che è fertilizzata dalle esperienze didattiche del Master. L'applicazione è quindi strettamente integrata alla ricerca ed alla formazione. Gli operatori di TRI sui diversi campi di azione (in modo diretto nei Nebrodi, nel Calatino e nell'Agro Ericino ed indirettamente nel territorio provinciale di Enna e di Ragusa ma soprattutto nel caso pilota del Val d'Anapo) agiscono come una struttura organica di ascolto rispetto alle volontà di partecipazione locali. Le modalità di coinvolgimento e la selezione di coloro che si propongono come attori (qualche volta ritrosi e in altre occasioni più aperti) sono lasciate alla libera decisione delle PA auto-organizzate, a seguito di accordi ad hoc e che si dichiarano coerenti con i principi del TRI, stipulati tra le amministrazioni stesse e che possono precludere al coinvolgimento di soggetti e/o agenzie di sviluppo locale socio-economiche. Gli operatori di TRI esterni non propongono nuova progettualità dall'esterno ma producono analisi di contesto e di sintesi interpretativa delle risorse presenti selezionando quelle che presentano caratte-

ristiche potenziali rispetto ai principi del TRI laddove, quindi, alle risorse immobili ed agli ambienti locali corrispondono o possono afferire determinate risorse umane presenti ed attive e disponibili a prendersi il carico organizzativo e gestionale.

In primo luogo, esaminando i prodotti dei rilevamenti e delle interviste filmate, è possibile constatare che la progettualità locale non è indotta dall'esterno ma è supportata o, per così dire, "re-animata" dagli operatori d'area che cercano di permanere fisicamente nel territorio loro assegnato per periodo di tempo non breve.

L'applicazione, in questo senso, sperimenta concretamente il principio di *affiancamento* -tra know how esterno e protagonisti locali- che costituisce il metodo principale di trasferimento e interazione trans-attiva delle conoscenze, delle competenze, delle capacità creative e soprattutto delle volontà di costruzione di futuri (puntando all'innovazione dei modelli di sviluppo nel senso del radicamento e non solo della competitività territoriale spesso fonte di alienazione) tra i soggetti coinvolti nel TRI. In secondo luogo l'applicazione si decina come *processo* e non più solo come progetto-prodotto definito e concluso (come un "pacchetto" turistico tradizionale o industrializzato). Gli operatori d'area propongono una metodologia di ostruzione progettuale affidata ai soggetti locali che ha come avvio una fase di animazione cui succede una fase concertativa ed, infine, partecipativa con cui si ritiene sia possibile definire o almeno delineare talune linee strategiche e di visione prospettica basate sulla condivisione. Emerge l'importanza dell'esperienza diretta alla costruzione di tali visioni nelle assemblee, negli incontri e negli eventi organizzati dalle stesse PA locali.

Una possibilità concreta di continuamento del progetto è che le visioni prodotte siano candidate a finanziamento nelle modalità previste dai Programmi operativi dei Fondi strutturali per la Sicilia (periodo 2007-2013). Sono sperimentate modalità di qualificazione della spesa dei progetti Leader + nell'ultimo periodo di programmazione (scadenza estate 2008).

L'animazione è rivolta alle PA locali ed alle agenzie istituzionalizzate in due tipi di azione: *a)* la mappatura delle risorse attuali e potenziali di TRI in base ai livelli di conoscenza già raggiunti localmente o nell'area vasta (con il conforto della sinergia con l'amministrazione regionale); *b)* la costruzione partecipata di scenari e visioni progettuali mediante l'utilizzo di strumenti di policy making codificati (tipo EASW o similari, modificati a seconda dei contesti locali). Il gruppo di esperti ha ritenuto che gli esperimenti di democrazia diretta sono essenziali per la buona riuscita delle iniziative locali. A seguito della conclusione del progetto sarà possibile verificare l'efficacia di questa scelta che è in controtendenza rispetto alla domanda locale di progettualità esterna ritenuta, a torto o a ragione, "esperta". Obiettivo principale dell'applicazione è pervenire, almeno, ad una visione progettuale, quindi un *itinerario di turismo relazionale integrato sperimentale*, che può contenere aspetti importanti per la governance ambientale delle PA coinvolte; questi aspetti riguardano i campi dell'innovazione tecnologica: in materia di telematica (reti wireless in ambienti difficilmente raggiungibili in modo tradizionale dalle connessioni via cavo), gestione dei rifiuti, dell'utilizzo compatibile delle risorse idriche e so-

prattutto della sperimentazione di fonti energetiche alternative in ambito rurale e semirurale (biomasse). Il progetto, che si configura in ambito di concertazione tra le PA, si configura come un progetto di sviluppo locale, è preceduto da una analisi di contesto e da una analisi SWOT, ambedue di supporto alla definizione dell'idea guida.

L'animazione è rivolta anche agli operatori privati tutti considerati attraverso modalità di manifestazione d'interesse che puntano ad una autocandidatura di partecipazione attiva al progetto. Lo strumento di azione scelto, proposto e realizzato con successo (insperato) è quello dell'intervista filmata. L'intervista viene realizzata nei luoghi in cui il soggetto opera. Se durante il colloquio, che ha un canovaccio di domande-tipo utile a definire anche la possibile confrontabilità delle risposte, emerge il riferimento ad un luogo specifico, gli operatori eseguono delle riprese di quei luoghi e che saranno inserite nel montaggio successivo.

Il documento filmato finale è costituito da una selezione dei materiali totali e viene presentato negli incontri pubblici dopo che sono state ottenute tutte le liberatorie. Il materiale che contiene tutte le interviste nella loro interezza costituisce una sorta di riserva di conoscenza, per gli operatori d'area, cui attingere per approfondire taluni argomenti sia analitici che progettuali. Le interviste servono per saldare le maglie del coinvolgimento degli attori locali.

L'obiettivo è di fare partecipare i privati alle occasioni di concertazione pubblica cui prima si accennava, e creare le condizioni opportune per a) fare sì che gli operatori coinvolti costituiscano le risorse relazionali principali intorno alle quali costruire gli itinerari sperimentali di turismo relazionale integrato, b) favorire la creazione dei club di prodotto quando tra gli operatori privati sono presenti produttori agricoli o di artigianato tradizionale o, più in generale, di chi è in grado di organizzare un'offerta culturale orientata alla difesa ed alla valorizzazione delle identità locali; c) per la costruzione degli itinerari sperimentali di TRI gli operatori locali possono formare dei club di TRI e partecipano attivamente alla auto-definizione di un elenco di regole di comportamento; in tal senso, si potrebbe pensare ad un "decalogo" che avrebbe le funzioni di un *disciplinare* da porre alla base degli accordi interni ai partenariati locali. I club di TRI e di prodotto possono giovare di soggetti garanti a livello regionale delle diverse istanze di raccordo tra il livello locale e quello del coordinamento strategico regionale. Tali soggetti possono essere individuati a livello sperimentale nei quattro ambiti di rappresentanza e di governance seguenti tutti di livello regionale ma strettamente interagenti con i club localizzati territorialmente:

- agenzia di rappresentanza degli operatori privati (agricoltura, artigianato, associazionismo per il sociale e per la identità culturale);
- agenzia di rappresentanza delle esperienze maturate dai Gruppi di azione locale dei Leader che sono i soggetti da anni impegnati a tutelare e valorizzare le politiche e le pratiche di sviluppo della ruralità e che, nella nuova programmazione, deve orientare tali azioni sul versante della internazionalizzazione;
- agenzia di rappresentanza delle nove province siciliane in quanto, per l'area va-

sta, posseggono ufficialmente competenze spendibili sia in termini di governance di sviluppo sociale ed economico che, soprattutto di incardinamento con le strumentazioni istituzionali di governo territoriale e di programmazione concreta nei settori strategici dell'ambiente, del turismo, dell'istruzione superiore e dei trasporti;

- agenzia per lo sviluppo turistico nella regione siciliana con competenze di indirizzo e sorveglianza dei sistemi turistici locali.

La funzione delle quattro agenzie regionali è, oltre a garantire, tutelare e valorizzare il lavoro e lo sforzo imprenditoriale dei club di TRI e di prodotto (laddove questo aiuto esplicitamente richiesto, essendo ovviamente libera l'azione di verticalizzazione di ogni singola impresa), è quella di rappresentare le volontà progettuali dei club (microcentralità produttive locali) al Forum del partenariato costituito per la definizione dei Programmi operativi dei Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013.

La ricerca

Riguardo alla ricerca gli esiti concreti comprendono la definizione del primo saggio che raccoglie gli atti del convegno internazionale del 2006 e che vede l'integrazione di nuovi contributi in chiave transdisciplinare. Il lavoro di ricerca concentrato sulla riflessione degli studiosi e dei rilevatori sui territori coinvolti ha prodotto l'organizzazione di numerosi incontri interni al gruppo di lavoro e di alcune presentazioni ufficiali che hanno trovato ampio consenso e interesse scientifico da parte di esponenti dell'accademia¹. Il TRI si configura come attività caratterizzata in modo specifico rispetto all'organizzazione di *escursioni* orientate in senso ambientale, sociale e culturale e la diversità consiste nella assoluta *unicità* e soprattutto nell'*autenticità* dell'esperienza e delle percezioni sensoriali durevoli e che portano a spingere i viaggiatori al ritorno. Si tratta di attività organizzative e di pratiche di incontro sociale e culturale che non possono essere ricomprese nei "pacchetti" dei tour operator e che possono essere svolte solo da attori locali particolari: i "personaggi" (semplici cittadini, promotori di sviluppo, intellettuali, ristoratori, artisti, persone normalissime, ecc.) che svolgono a vario titolo un ruolo di presenza e che, a parere dei residenti, sono capaci di produrre *un senso* per i diversi contenitori (ambienti e contesti antropizzati o prevalentemente naturali, rurali, ecc.) e che senza di essi ovvero senza la stretta interazione vitale tra risorse immobili e le persone che le abitano, sarebbero esposte al rischio di perdita di valore identitario. La riflessione legata alla necessità di orientare le azioni dell'applicazione (in questo senso si dovrebbe più compiutamente parlare di ricerca-azione) ha chiarito che il TRI è certamente fondata su pratiche progettuali in cui sono presenti un itinerario,

¹ Si fa riferimento all'incontro internazionale organizzato dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo del 28 novembre 2007.

un'escursione e un tema dominante, ma è decisiva la concentrazione dell'attenzione organizzativa su singole persone che nel loro concreto vissuto animano i luoghi, gli ambienti, i monumenti, i paesaggi e contribuiscono alla produzione interiore di sensazioni uniche, autentiche, durevoli. In alcuni casi, grazie ai racconti degli operatori e di alcuni "personaggi" locali durante le interviste compiute grazie all'implementazione di MOTRIS nei territori pilota, è stato possibile riscontrare registrare veri e propri principi di radicamento sia in chi ospita che negli stessi viaggiatori. Compito della ricerca è di indagare le possibilità di misurare o di ponderare l'intensità ed il valore delle esperienze positive durante la sperimentazione progettuale o nei casi di offerta qualificata già attiva che può essere fatta rientrare nelle buone pratiche di TRI.

Le conoscenze e le competenze acquisite (know how)

La considerazione di base per orientare l'azione concreta sui territori locali deriva direttamente dalla volontà di perseguire gli obiettivi globali del TRI, ossia la riterritorializzazione delle economie, la ricontestualizzazione dell'identità culturale e la ricomposizione del sociale. In tal senso si può sostenere, alla luce delle esperienze maturate dopo lo svolgimento del primo master e di molti incontri pubblici e di riunioni ristrette agli operatori, che, dopo la presentazione dell'idea del TRI e delle teorie sui beni relazionali che lo sostengono, la fase successiva è decisamente orientata a concentrare le attenzioni sulle risorse umane più che sulla dotazione infrastrutturale e sulla proiezione degli assunti teorici in termini di reti comunitarie locali. Dopo due anni di attività, su richiesta delle PA, delle forze imprenditoriali e degli stessi partecipanti al Master, si registra uno spostamento di ambito di azione. Il nuovo orientamento mette su un piano meramente operativo e procedurale le questioni di potenziamento dell'assetto delle risorse territoriali, rispetto a quella percepita come più urgente della sensibilizzazione, della formazione ed della mobilitazione del capitale sociale. Il lavoro svolto ha permesso di porre le basi per la costruzione di partenariati multilivello a partire dagli accordi sottoscritti tra le amministrazioni (di alcuni comuni dei Nebrodi, dell'unione dei comuni dell'Elmo-Ericino, di alcuni comuni del Calatino e altri) che stabiliscono rapporti di scambio informativo e di cooperazione con il progetto MOTRIS.

Risultati concreti e buone pratiche

Per la linea della *ricerca* (da considerare come ricerca-azione in quanto strettamente connessa con l'applicazione) i risultati conseguiti rispetto a quelli attesi riguardano la realizzazione delle seguenti attività:

- sono stati avviati contatti per la costituzione di una rete scientifica internazionale

- è stata avviata realizzazione della prima pubblicazione cui segue l'impostazione della seconda che, a sua volta, prelude alla terza ed ultima pubblicazione scientifica sul tema del TRI alla luce del confronto transdisciplinare;
 - è stato organizzato un incontro a livello territoriale (Enna, 29 novembre 2007) e diversi altri a livello locale (Naso, Valderice, Grammichele, Licodia Eubea, ecc.); è stato organizzato un incontro a livello internazionale (28 novembre 2007 Facoltà di Agraria, Università di Palermo) e si sta organizzando un secondo incontro in vista della conferenza finale; grazie alle attività organizzative per il Master è stato possibile creare le basi relazionali per la costituzione di un centro trans-disciplinare (discipline per il governo del territorio urbano e regionale, geografia umana ed urbana, sociologia economica ed urbana, tecnologie dell'informazione, scienze economiche, scienze della terra, sviluppo rurale, antropologia culturale, archeologia, ecc.);
 - il gruppo di ricerca-azione ha potuto *a)* definire e costantemente rimodulare la metodologia della mappatura (dei soggetti attraverso le interviste filmate e delle risorse relazionali grazie all'interazione con le PA locali), *b)* guidare e orientare le analisi di contesto, le analisi SWOT, i processi partecipati per la individuazione di idee guida; e *c)* definire i modi di organizzazione delle fasi partecipative (metodi EASW utilizzati ad hoc) per definire il quadro delle reti formali e delle reti informali riconoscibili nelle interazioni di area vasta;
 - avvio dei contatti per fornire il contributo alla definizione del quadro strategico regionale per il coordinamento delle azioni sui territori con la programmazione avviata dall'Amministrazione regionale.
- La linea di intervento dell'*applicazione* ha assunto e raggiunto i seguenti obiettivi:
- costruire accordi tra le PA coinvolte nel processo di MOTRIS per consolidare l'adesione formale ai principi del TRI puntando soprattutto all'effetto moltiplicatore e per creare un supporto durevole e istituzionalizzato per le produzioni di beni e servizi da parte degli operatori privati interessati alla sperimentazione dell'iniziativa;
 - redazione delle mappature mediante utilizzo dei sistemi di informazione territoriale di georeferenziazione e la elaborazione mirata di dati statistici come supporto alle attività di programmazione dell'offerta di TRI da parte delle PA locali;
 - realizzazione di filmati contenenti sintesi delle interviste filmate agli attori locali come leva del coinvolgimento dei singoli e delle agenzie locali nell'iniziativa Motris; proposizione di visioni territoriali di supporto agli eventi partecipativi finalizzati alla elaborazione di idee progetto dal basso;
 - interazione con i soggetti locali per la definizione degli itinerari sperimentali di TRI.
- La linea della *formazione* ha definito ed acquisito i seguenti obiettivi:
- realizzazione del primo Master in TRI e Pianificazione territoriale; formazione di operatori d'area in TRI sia in Italia che in Egitto;
 - creazione di rapporti istituzionali tra enti ed agenzie tra Italia ed Egitto per la partecipazione a partenariati che promuovono lo sviluppo dei rapporti di interscambio tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Le buone pratiche scaturite dal processo avviato grazie a MOTRIS sono quindi le seguenti:

- dalla teoria alla istituzionalizzazione attraverso il percorso che dalla prima ricerca pubblicata alla fine del 2004 ha portato all'inserimento di MOTRIS nella legge regionale sul turismo n.10 del 2005;
- l'avvio del Master internazionale in Turismo relazionale e pianificazione territoriale;
- l'interazione diretta con l'amministrazione regionale mediante il coinvolgimento di Assessorati e Dipartimenti da parte di un nuovo ufficio per il coordinamento regionale del progetto MOTRIS;
- la realizzazione e la presentazione pubblica di filmati che hanno determinato le basi per il coinvolgimento di singoli attori locali;
- nell'ambito della partecipazione ai Programmi di iniziativa comunitaria l'interazione con altre reti progettuali e la sinergia con esse per il consolidamento di alcune parti e di tecniche operative ispirate ai principi del TRI (progetti Isolatino, Estrel, Prisma, Rotta dei Fenici, Urbacost, ecc.).

Conclusioni

La seconda iniziativa MOTRIS si sta configurando come un processo di consolidamento di una teoria di sviluppo locale per territori deboli (segnatamente aree interne o sottoutilizzate/abbandonate) fondata sulla persona e sul valore tutto da esperire del rapporto interpersonale. Il TRI è una sorta di concezione del mondo da cui può essere declinato un principio organizzativo delle risorse locali materiali ed immateriali, totalmente affidato al *sentire i luoghi per come essi sono e per come sono vissuti* dai loro abitanti ossia da chi ha fatto la scelta di vita di non abbandonarli. Per il TRI gli operatori privati devono trovare un modo di affacciarsi alla dimensione delle reti comunitarie di scopo, profittando delle reti formali ma non esaurendo la loro attività nella concertazione e mantenendo intatta la possibilità di un loro contributo alla creatività del tessuto sociale e culturale del contesto di appartenenza. Il tentativo avviato con MOTRIS e su cui si sono fin qui registrati solo consensi se non, addirittura, aspettative sociali per il solo fatto che sembra apparire all'orizzonte delle progettualità locali una pratica di turismo sostenibile a costo zero per le PA locali e territoriali e perfettamente auto-centrata. La visione del mondo del TRI orientata alle persone ed al rapporto tra di esse si presenta come una politica di sviluppo affidata alla capacità autoregolativa prima di disciplinari esterni e di apparati burocratico-prescrittivi. Prima ancora che una utopia, il TRI si propone come etica dei luoghi e dei suoi personaggi al fine di ritrovarne il senso in una chiave estetica: la bellezza dell'armonia sociale locale al confronto delle altre culture a partire dalla necessità di rifondare l'unitarietà e la pacificazione tra i popoli del Mediterraneo. È solo un punto di partenza in cui non vi è conquista in termini di estetica senza l'assunzione di responsabilità individuali di tipo etico prima ancora che normative.

Territori di dialogo: soggettività dei significati e intersoggettività dell'esperienza

di Giada Bini*

Mediterraneo e sviluppo relazionale integrato

Il bacino del Mediterraneo costituisce un'area di interesse turistico mondiale, in cui è più che triplicato negli ultimi cinquant'anni il flusso turistico, riconducibile al modello di offerta del turismo di massa. Il turismo di massa ha provocato trasformazioni che hanno generato problemi, diretti ed indotti, legati al sovraccarico territoriale quali: l'aumento del consumo di suolo, di risorse territoriali e beni pubblici, così come l'incremento della produzione di rifiuti e di esternalità che incidono negativamente sull'equilibrio degli ecosistemi sensibili con la conseguente perdita di biodiversità e la banalizzazione del territorio (Boullon 1988; van der Borg 2001; Navalón García 2002; Vera Rebollo e Baños Castiñeira 2004; Mazón e Aledo 2005).

In questo scenario, gli studi sul Turismo Relazionale Integrato (TRI), si sono posti l'obiettivo di alimentare e vivacizzare il dibattito sulla reale possibilità di animare un'alternativa a partire dal Mediterraneo, sistema geopolitico che si trova stretto fra mercato globale incombente e risorse reali sottoutilizzate cercando di sfatare la presunta insostituibilità del modello attuale. L'approccio al tema di uno sviluppo territoriale nuovo, ricercato strumentalmente attraverso la rilettura del "turismo" in chiave di supporto per la valorizzazione endogena ed auto sostenibile dei piccoli sistemi locali di offerta, assieme alla ricollocazione della dimensione "relazionale" come catalizzatrice della integrazione delle dimensioni territoriali tipiche della scala locale hanno guidato l'attività di ricerca applicata. L'attenzione è rivolta in particolare alle aree rurali delle regioni mediterranee in cui la perifericità e marginalità hanno fatto sì che restassero fuori dai circuiti internazionali del turismo di massa, mantenendone i caratteri di autenticità che in territori già sfruttati si è persa e costituendo quindi oggi un'alternativa in termini di offerta rispetto alle aree costiere stravolte dal turismo e dalle seconde case, che alcuni autori definiscono co-

* Assegnista di ricerca, Facoltà di Architettura, Università di Palermo.

FINE